

Associazione per la Valorizzazione  
della Storia e Tradizione del Vecchio Piemonte

Atti della giornata di studi

# **LE TRUPPE LEGGERE NELLA GUERRA DELLE ALPI**

SELEZIONE – TATTICHE - ARMAMENTO  
VICENDE BELLICHE - FORTIFICAZIONE CAMPALE

5 giugno 2004

presso la chiesa castrense del Forte San Carlo di Fenestrelle

*a cura di*

Valentina Barberis - Dario Del Monte - Roberto Sconfienza

Enrico Ricchiardi

## **LE UNIFORMI DELLE TRUPPE LEGGERE DELL'ESERCITO SARDO DURANTE LA GUERRA DELLE ALPI**

**(1792 – 1796)**

L'attacco subito nel settembre del 1792 da parte della Francia rivoluzionaria aveva bruscamente risvegliato Vittorio Amedeo III (1773–1796) e i suoi generali dall'indecisione che li aveva presi sin dal 1789, al pervenire delle prime notizie della Rivoluzione Francese.

L'improvvisa perdita della Savoia e della Contea di Nizza, dovuta alle carenze dell'esercito sardo impreparato alla guerra dopo una lunga pace che durava dal 1748, aveva dato uno scossone salutare. I quindici reggimenti di fanteria d'ordinanza nazionale e straniera<sup>1</sup> si erano attestati a difesa sulle Alpi, supportati dal sistema di fortificazioni (Bard, Exilles, La Brunetta, Fenestrelle, Demonte e Saorgio) ora ben rifornito di cannoni, viveri e munizioni. Entro poco tempo sarebbero stati raggiunti dai quattordici reggimenti provinciali in corso di mobilitazione e dai battaglioni della Legione Truppe leggere, distolti dai loro compiti di lotta al contrabbando<sup>2</sup>.

Le compagnie granatieri dei reggimenti d'ordinanza e provinciali vennero accorpate in battaglioni destinati a operare autonomamente. L'Artiglieria, anche con leve di provinciali, si mobilitò, distribuendo le proprie batterie su tutto l'arco alpino.

La Legione degli Accampamenti, corpo di reclutamento provinciale costituito nel 1775 allo scopo di predisporre e difendere gli accampamenti dell'esercito schierato in pianura, ora inutile, venne sciolta. Con i suoi ufficiali, sottufficiali e soldati si crearono i Granatieri Reali, corpo d'élite che combattè duramente per tutta la durata della guerra, e i Pionieri (o Guastatori), primo vero reparto piemontese del Genio, che si mise attivamente a riattare strade, mulattiere, piazzole e fortificazioni campali per la difesa. Persino un centinaio di marinai della Marina Sarda, scampati al disastro di Nizza del 1792, combatterono sulle Alpi Marittime.

Tutto l'arco alpino, in un'immensa linea

che andava dal Monte Bianco all'Appennino Ligure si animò in pochi mesi. Insomma, superati i successi iniziali dovuti al disorientamento dell'esercito sardo, i Francesi trovarono filo da torcere sulle Alpi.

## I CACCIATORI DI CANALE

In questo contesto un nobile, il cavaliere Pietro Saverio Francesco Malabaila di Canale<sup>3</sup>, già capitano nel reggimento Guardie e ora nel reggimento provinciale di Mondovì, proponeva al Re la creazione di un corpo costituito da una centuria (due compagnie) di cacciatori, che avrebbero avuto la denominazione di *Centuria Cacciatori di Canale*. Il nuovo corpo, tutto costituito da volontari, venne riunito già nella primavera del 1793 a Carmagnola e successivamente impiegato sulle Alpi Marittime.

Nasceva così il primo dei numerosi corpi che furono creati per «inquietare il nemico» con rapide azioni nelle sue retrovie.

Sin dal 1776, in verità, l'esercito sardo disponeva della Legione Truppe Leggere, che, almeno per alcuni anni, vestì con un giustacorporo corto, più pratico di quello tradizionale, e con un caschetto al posto del tricorno. Questo reparto, dal quale trae origine la Guardia di Finanza, aveva però compiti di repressione del contrabbando e non era realmente concepito come truppa da impiegarsi in guerra, per rapide azioni di fiancheggiamento e

disturbo. Tanto è vero che nel 1787 la Legione cambiò il giustacorporo da corto a lungo e, smesso il caschetto di cuoio, adottò il tricorno. La creazione, poi, di una compagnia di granatieri per battaglione, al pari delle fanterie d'ordinanza, la dice lunga sull'impiego previsto in caso di guerra. (Fig. 1)

Durante la preparazione invernale per la ripresa delle ostilità, le deboli compagnie di cacciatori dei reggimenti d'ordinanza nazionale e straniera, vennero in due battaglioni autonomi<sup>4</sup>. Questo era l'impiego previsto in caso di guerra, al pari di quello dei granatieri: la costituzione di battaglioni autonomi d'élite che non avevano armamento particolare. Per loro non era neanche prevista la carabina rigata al posto del fucile da fanteria modello 1782 in dotazione ai fucilieri.

Successivamente, nel corso del 1793, vennero costituite anche le compagnie cacciatori dei reggimenti provinciali, non previste dagli organici di pace, che contri-buirono, associate con quelle delle altre fanterie d'ordinanza, a formare battaglioni della specialità.

Tornando ai Cacciatori di Canale, nel documento costitutivo, datato 28 ottobre 1792 e riportato per intero dal Duboin<sup>5</sup>, a proposito dell'uniforme e armamento si prescriveva:

[...] Questa centuria di cacciatori, alla cui formazione si dovrà procedere al primo del prossimo mese di febbraio 1793, sarà considerata come qualunque altro corpo di fanteria di ordinanza nazionale; avrà l'uniforme seguente cioè:

giustacorpo curto tutto bottonato di panno bleu de Roy, coiletto, paramani e fodera, verde chiaro, bottoni bianchi, corpetto e calzoni lunghi, bleu, capotto di panno bianco, capotto, e casco come dall'unito modello [...] Gli individui di questa centuria saranno armati di carabina rigata con baionetta e bretella, avranno la sciabola, centurone, ed una piccola patrona affissa al medemo, e l'ufficio generale del soldo farà loro distribuire quanto sopra, oltre agli stromenti de' corni da caccia.<sup>6</sup>

Sfortunatamente il figurino di modello citato nel documento costitutivo della Centuria non è ancora stato reperito. Esiste però un figurino del 1794, rilegato con altre decine in un album anonimo<sup>7</sup> conservato nella Biblioteca Reale di Torino, che rappresenta un Cacciatore Carabiniere di Canale e che permette di farsi un'idea precisa dell'uniforme della centuria (Fig. 2).

L'uniforme indossata dal Cacciatore è quella prevista dal documento costitutivo, salvo per la veste, che dovrebbe essere bleu, è qui verde chiaro. Il soldato, armato di sabro, porta in vita la patrona che conteneva i «cartocci» e gli attrezzi per la pulizia della carabina. Curiosa la parrucca imbiancata, probabilmente dovuta all'estro dell'artista.

Sono da notare, oltre al giustacorpo corto, i pantaloni lunghi ble e il caschetto di cuoio. Quest'ultimo, derivato dal *caschetto di capello*<sup>8</sup> annerito, in dotazione agli uomini della marina sabauda, è ornato in fronte dal monogramma reale sormontato dalla corona, entrambi d'otto-

ne, e porta, al lato sinistro, oltre alla coccarda bleu, un fiocchetto, non prescritto, azzurro con punta rossa.

Ufficiali e sergenti della centuria, così come quelli di tutti gli altri corpi di cacciatori che seguiranno, indossavano invece tricorno e giustacorpo lungo senza materlotte<sup>9</sup>, con i colori distintivi del reparto.

I Cacciatori Carabinieri di Canale ricevettero in dotazione, all'atto della loro costituzione, carabine rigate da cavalleria modello 1743<sup>10</sup>. L'arma, di difficile utilizzo e non soddisfacente, venne però ben presto sostituita con fucili da dragoni, meno ingombranti di quelli da fanteria, ma sprovvisti di rigatura.

Probabilmente il cavaliere Canale nel proporre la creazione del suo reparto di aveva in mente i reparti di volontari che avevano combattuto nelle guerre del XVIII secolo tra Francia e Inghilterra per il possesso delle colonie del nord ovest americano. Questi dovevano operare in un vastissimo territorio, pressoché disabitato, effettuando rapide incursioni alle retrovie del nemico, imitando in qualche modo le tecniche degli indiani, contro i quali, peraltro, si trovava spesso a combattere.

Per operare in quel modo sia gli Inglesi sia i Francesi si servirono di compagnie di volontari, equipaggiate alla leggera, senza salmerie o altri impedimenti, animate da un ufficiale desideroso di combattere una guerra non classica. Abbigliati inizialmente come le truppe di linea, ben presto, per praticità, i volontari tolsero le code ai giustacorpi e modificarono il tricorno elimi-

nando gran parte delle tese. Era nato l'antenato del caschetto di feltro, o almeno uno dei suoi antenati. Successivamente nacquero appositi giustacorpi corti e caschetti sempre più ornati di cimieri, piume e piumetti.

Quando l'armamento era disponibile, questi volontari erano dotati di carabine rigate, più precise nel tiro mirato rispetto ai normali fucili, anche se ancora di tecnologia inadeguata.

Nel Piemonte di fine Settecento i giustacorpi corti erano denominati *giustacorporo corto all'austriaca*, forse perché già adottati da quell'esercito.

## I NUOVI CORPI LEGGERI

I Cacciatori Carabinieri di Canale vennero impiegati già alla ripresa delle ostilità della primavera del 1793. L'esempio venne rapidamente imitato e già in quella primavera vennero reclutati altri reparti di cacciatori volontari. Questi furono:

- Primo Corpo Franco, costituito nel marzo 1793 su una centuria di due compagnie di volontari piemontesi;
- Secondo Corpo Franco, costituito contemporaneamente e composto da volontari francesi realisti. Questi due corpi vennero quasi subito riuniti in un unico Corpo Franco di due centurie.
- Una compagnia di Cacciatori Volontari proposta dal conte Martin, costituita nel gennaio del 1794.
- Una compagnia di Cacciatori Volontari proposta dal cavaliere Piano, capitano

tenente della Legione Truppe Leggere. La compagnia Pian Prima, fu costituita nel dicembre 1793 e venne seguita da una seconda compagnia, denominata Pian Seconda, formata dal fratello del Cavaliere Pian, Giuseppe, nel luglio del 1794, per costituire una Centuria di Cacciatori Pian.

- **Corpo dei Cacciatori Scelti di Nizza**, costituita con milizie di quella Contea. Costituita una prima compagnia nella primavera del 1793, il Corpo divenne in pochi mesi di ben otto compagnie.

- Una compagnia di Cacciatori costituita dal Cavaliere Pandini, approvata nel luglio del 1794 e costituita subito dopo.

In questi nuovi reparti, ad eccezione dei Cacciatori Pian che ebbero i trombettieri, erano previsti due tamburini per compagnia.

Nella tabella 1, che segue in Appendice, sono riassunte le vicende organiche dei corpi di cacciatori volontari per gli anni 1793 e 1794.

### PRIMO E SECONDO CORPO FRANCO

Nella primavera/estate del 1793, vennero create le due centurie di cacciatori del Corpo Franco. La prima (Primo Corpo Franco) doveva essere costituita da sudditi che dopo aver servito o essere stati costretti dai Francesi a servire in un qualche reggimento rivoluzionario avessero deciso di disertare per tornare in patria. La seconda (Secondo Corpo Franco) doveva essere costituita da suddi-

ti realisti francesi che avessero deciso di disertare dall'esercito rivoluzionario.

Il documento che decide la creazione di questi due corpi è datato 9 marzo 1793, poco prima che iniziassero le operazioni del 1793. Il documento<sup>11</sup>, tra le modalità costitutive dei corpi dice, riguardo le uniformi:

11. L'habillement sera composé d'un habit court à l'autrichienne d'aphetic bleu du Roi, il sera sans revers, et aura le collet, et paremens jaunes, doublure rouge, boutonnieres blanches, boutons blancs, veste, et culottes blanches, guêtres de toile, en outre étoffe noire, chapeaux rond trousé d'un coté avec une cocarde bleu du roi. Les Officiers et sergens auront cependant l'habit long comme les autres troupes de S.M.

15. S.M. fera distribuer de ses magasins au corps franc l'armement, et buffléterie, caisse de tambour, haches, petites haches, marmites. Et tout ce qui est nécessaire, comme on le pratique pour les autres troupes.

Nella Figura 3 si può vedere molto bene l'uniforme del 1° Corpo Franco, quello composto da piemontesi. Particolari il cappello e gli alamari bianchi.

Da un documento del luglio del 1793 si deduce che il 2° Corpo Franco, quello composto da disertori francesi e già allora comandato dal de Boneaud<sup>12</sup>, era distinto dal Corpo Franco piemontese dai colori dei paramani, rossi invece che gialli.

Contrariamente però alle speranze di Vittorio Amedeo III, i disertori francesi furono meno di duecento, tanto che la cen-

turia non riuscì mai a raggiungere la piena forza di due compagnie (360 uomini).

I cacciatori del Corpo Franco, ma non sottufficiali e ufficiali, avevano alamari di lana bianca alle bottoniere del giustacorporo corto. Invece dei pantaloni bleu indossavano le classiche calze bianche da fanteria, proteggendosi fino al ginocchio con ghette nere. Anche la veste era una normale veste di fanteria. Invece di tricorno o caschetto indossavano un cappello rotondo con l'ala laterale sinistra tenuta sollevata dalla ganza che tratteneva la coccarda azzurra dei Savoia.

L'uniforme del Corpo Franco si vede bene nel figurino riprodotto dall'album 1794<sup>13</sup>.

#### CENTURIA LEGGERA CACCIATORI VOLONTARI PIAN

Il 21 dicembre 1793

S.M. avendo approvato il progetto e l'offerta fatta dal Sig. Piano capitano tenente nella Legione delle truppe leggere di levare una compagnia leggera di cacciatori volontari [...]

ne decise anche l'uniforme, infatti

6. L'uniforme di questa compagnia sarà di un giustacorporo bleu all'uso austriaco, paramani, e colletto rosso, senza matelotte, bottoni bianchi, fodera bianca, veste e calze bianche, un paio di ghette nere, una cravatta nera, ed un casco di capello simile a quello distribuitosi all'equipaggio di marina, e tale vestiario dovrà

far l'uso di un anno, passato il quale cadrà a beneficio del bass'ufficiale e soldato. I sergenti avranno però il vestito lungo, e cappello senza bordo piano coccarda bleu [...]<sup>14</sup>

L'uniforme di questa nuova compagnia è rappresentata dal figurino dell'album 1794, dal quale si deduce che l'uniforme decisa da Pian per il proprio reparto era analoga a quella dei Cacciatori Canale, ma con distinzioni rosse invece che verde chiaro. Vestite e calze bianche e ghettoni nere erano da fanteria (Fig. 4).

Una particolarità di questo corpo è costituita dal gallone ondeggiante (detto *a serpentou*) sulle maniche, al di sopra dei paramani. Questo era il gallone che distingueva granatieri e cacciatori dei reggimenti di fanteria d'ordinanza e provinciali dai rispettivi fucilieri.

La compagnia era dotata dell'armamento che segue, prescritto nel documento costitutivo:

7. L'armamento di questa compagnia consisterà in una carabina senza baionetta, una casalinga<sup>15</sup> con cintura senza organo e della capacità di 60 cartocci, una sciabola simile a quelle della legione delle truppe leggere, un cinturone ed una bertella al fucile. Le carabine dovranno essere della stessa forma di quelle distribuite al corpo dei Guastatori, saranno della più perfetta qualità tanto riguardo alla canna e piastra, quanto alla montatura, ed accessori, lasciamola sarà portata in budriè ed al cinturone dei caporali di sarà il port'appia<sup>16</sup>

Come già era avvenuto per i Cacciatori

Canale, invece della carabina i Cacciatori Pian ricevettero un fucile bronzato da dragoni, come accadde anche ai Guastatori.

#### CACCIATORI VOLONTARI MARTIN

Proposta dal conte Martin di Montebeccaria<sup>17</sup>, capitano di fanteria e di una compagnia di miliziani della provincia di Saluzzo e creata con atto del 30 gennaio 1794. Nel documento originale uniforme ed armamento erano così descritti (Fig. 5):

[...] L'uniforme di questa compagnia sarà di un giustacopo bleu all'uso austriaco, paramani e colletto bianco senza matelotte, bottoni bianchi, fodera gialla, gilet bianco, calze lunghe bleu dette pantaloni, una cravatta nera, ed un casco di capello simile a quello distribuito all'equipaggio di marina, tale vestiario dovrà far l'uso d'un anno, passato il quale cadrà in beneficio del bass'ufficiale o soldato, ad esclusione però della cifra d'ottone, il cui uso dovrà continuare fino alla pace, alla qual epoca si restituirà ai regi magazzini; i sergenti però avranno il vestito lungo, cappello senza bordo e coccarda bleu [...] L'armamento di questa compagnia consisterà in una carabina senza baionetta, una casalinga con cintura senz'organo, e della capacità di 60 cartocci, una sciabola simile a quella della legione delle truppe leggere, un cinturone, ed una bertella alla carabina. Le carabine dovranno essere della stessa forma di quelle distribuite al corpo de' guastatori, saranno della più perfetta qualità riguardo tanto alla canna e piastra,



quanto alla montadura ed accessori. La sciabola sarà portata in baudriè, ed al cinturone de' caporalivi sarà il port'appia<sup>18</sup>

#### CACCIATORI SCELTI DI NIZZA

Su progetto del conte della Rocca, capitano di fanteria, fu reclutata nel 1793, utilizzando parte dei miliziani nizzardi che avevano seguito i Piemontesi nella ritirata dell'anno precedente una compagnia scelta di cacciatori volontari. Ma il numero di miliziani che avevano seguito la ritirata sulle vette delle Alpi Marittime era molto superiore, al punto che nel giugno del 1793 le compagnie di cacciatori volontari nizzardi vennero portate a quattro e, nel luglio dello stesso anno, divennero otto. Questi fatti testimoniano la fedeltà ai Savoia della gioventù della piccola Contea, allora temporaneamente assorbita dalla Francia e che tornerà piemontese nel 1814. Sommando le centinaia di miliziani ai soldati provinciali arruolati nel primo battaglione<sup>19</sup> del reggimento di fanteria provinciale Nizza, ci si rende facilmente conto che gran parte della gioventù nizzarda, ben lungi da parteggiare per i Francesi, preferì combattere al fianco dei Piemontesi.

Dai documenti costitutivi si deducono le caratteristiche di uniforme ed armamento dei Cacciatori Scelti di Nizza:

[...] L'uniforme della medesima sarà di un giustacorporo bleu all'uso austriaco, paramani, colletto e fodera cremisi senza matelotte, bottoni

bianchi, gilet e calze bianche, cravata nera, capello come alle altre truppe con coccarda bleu, ma senza bordo. I Sergenti avranno il vestito lungo [...] L'armamento [...] consisterà in un fucile con baionetta simile a quello di cui sono provviste le compagnie dei cacciatori dei corpi di ordinanza, una sciabola, un cinturone, una bandoliera di corame del paese con giberna, ed una bertella al fucile [...] <sup>20</sup>

Nell'album 1794 troviamo il figurino che rappresenta un cacciatore Nizzardo, dal quale si deduce che queste compagnie non portavano caschetto e che il loro colore distintivo era quello della Contea di Nizza, il cremisi. Tutte le altre caratteristiche, serpentou e giustacorporo corto senza matelotte, sono quelle delle compagnie di cacciatori volontari (Fig. 6).

#### CACCIATORI VOLONTARI PANDINI

La proposta del cavaliere Pandini di formare una propria compagnia di cacciatori volontari venne approvata il 25 luglio del 1794. L'uniforme è così descritta:

6. L'uniforme di questa compagnia sarà di un giustacorporo bleu all'uso austriaco, paramani, e colletto rosso, senza matelotte, bottoni gialli, distinti come ai cacciatori, fodera bianca, veste e calze bianche, un paio di ghette nere, una cravatta nera, ed un cappello con bordo nero e coccarda bleu, e tale vestiario dovrà far l'uso di un anno, passato quale cadrà a beneficio del bass'uffiziale e soldato; i sergenti avranno però il vestito lungo<sup>21</sup>



L'uniforme dei Cacciatori Pandini, a differenza delle altre descritte in precedenza, non è rappresentata nell'album 1794, evidentemente disegnato nella primavera dello stesso anno, quindi prima che la nuova compagnia venisse costituita.

Dalla descrizione originale si deduce che i cacciatori Pandini indossavano, al pari dei Cacciatori Scelti di Nizza, un normale tricorno con il bordo nero. I colori distintivi erano identici a quelli dei Cacciatori Pian, ma i bottoni erano di metallo giallo invece che bianco, «distinti come ai cacciatori». Questa precisazione sui bottoni è interessante, ed è l'unica esistente tra tutti i documenti esaminati per il periodo fra il 1786, data di costituzione delle compagnie cacciatori nei reggimenti d'ordinanza, e il 1796. Potrebbe far pensare che i cacciatori dell'Esercito Sardo avessero bottoni non lisci, in questo caso magari *gravati* di un corno da caccia.

La tavola della Figura 7 riassume i colori distintivi dei corpi di volontari. Nell'autunno del 1794, quindi, i reparti di cacciatori volontari erano ben sette, considerando la particolarità del Corpo Franco composto da francesi, per un totale di ben 19 grandi compagnie, mediamente di 130-160 uomini ciascuna. Un complesso parecchio variabile nel tempo ma di 2000-3000 uomini in media, tutti impegnati a combattere i Francesi sulle Alpi Marittime<sup>22</sup>.

Il crescente numero di compagnie inoltre ci informa sulla relativa facilità<sup>23</sup>, con

cui i sudditi del Re di Sardegna, in piena rivoluzione e malgrado la crisi che una lunga guerra stava generando, si arruolavano per combattere contro la Francia rivoluzionaria.

## IL NUOVO CORPO FRANCO

La situazione richiedeva però un riordinamento. Sette diversi corpi, ciascuno con una propria uniforme e con armamento differente, costituivano un onere eccessivo per un anno di ristrettezze, causate dalle forti spese di guerra.

### I CACCIATORI FRANCHI

Durante l'inverno tra il 1794 ed il 1795 maturò quindi l'idea di fondere il Corpo Franco e tutte le centurie e compagnie in un unico Corpo costituito da 10 compagnie di Cacciatori Franchi; l'unico reparto che rimase indenne dalla fusione, vista anche la sua importanza politica, fu quello dei Cacciatori Scelti di Nizza. Pertanto, il 7 febbraio 1795 venne emesso un Regio Viglietto che decideva e descriveva la formazione del nuovo Corpo Franco.

Vista l'importanza del documento lo riportiamo per intero<sup>24</sup>.

Il Re di Sardegna, di Cipro e Gerusalemme

Ufficio generale del soldo. Ad oggetto di provvedere alla maggiore convenienza del nostro servizio, abbiamo determinato di sciogliere i diversi corpi di truppe leggere, ora a

parte stabiliti, e di formare tante compagnie separate al comando di ciascuna delle quali sarà preposto un capitano. In questo provvedimento sono compresi il corpo franco, la centuria de' cacciatori carabinieri, la centuria del cavaliere Pian, e le compagnie de' cacciatori volontari del cavaliere Panini, e del conte Martin.

Per l'eseguimento di tale provvidenza abbiamo fatto formare il regolamento che facciamo passare ai capitani comandanti delle nuove compagnie, e che sarà anche a voi trasmesso sottoscritto dal nostro primo segretario di guerra insieme alle particolari determinazioni riguardanti le operazioni da farsi.

Darete di conseguenza le disposizioni che da voi dipendono, affinchè la separazione e formazione delle sopraccennate compagnie abbia per quanto vi spetta il suo effetto in conformità delle suddette determinazioni, le quali facciamo pure comunicare ai medesimi capitani, comprensivamente al capitano tenente Boarino, il quale comanderà la compagnia riservata al conte Martin.

Affinchè siate informato della destinazione da noi fatta degli ufficiali de' diversi corpi delle truppe leggere a ciascuna delle nuove compagnie, vi facciamo pure trasmettere uno stato in cui sono tutti descritti.

[...] Preghiamo il Signore che vi conservi

Torino li sette febbraio mille settecento novantacinque.

V.AMEDEO Di Cravanzana.

Regolamento per la formazione  
delle compagnie dei cacciatori franchi.

S.M. soddisfatta de' servizii resi nelle passate campagne dal corpo franco, e dalle diverse compagnie e centurie di cacciatori a parte stabilite, ha determinato di dar loro un sistema uguale, onde renderne sempre più utile il servizio, e mettere ad un tempo tutte le additate compagnie su di un piede parallelo tra loro, ed ha perciò stabilito che col mezzo del corpo franco, della centuria de' cacciatori carabinieri comandata dal signor cavaliere di canale, della centuria leggera comandata dal signor cavaliere Pian, della compagnia franca de' cacciatori, già comandata dal signor conte Martin, e di quella de' volontari comandata dal signor cavaliere Pandini, vengano formate dieci compagnie di cacciatori franchi, oltre una di riserva, al quale effetto la M.S. ha date le seguenti determinazioni.

Ognuna delle dieci compagnie sarà della seguente forza: 2 capitano – 1 capitano tenente – 1 luogotenente – 1 sottotenente – 4 trabanti e forieri – 1 sergente di compagnia – 2 di pelotone – 2 soprannumerarii – 6 caporali effettivi – 4 caporali soprannumerarii – 2 tamburri – 1 garzone chirurgo – 1 armuriere – 1 arciere – 160 soldati – totale 188.

La compagnia che sarà comandata dal cavaliere Boneaud, allorchè sarà formata dipenderà solamente dal suo capitano per l'economico e per la disciplina, e provvederà da se stessa al suo reclutamento senza prendere uomini dalla compagnia di riserva per mantenersi al complet.

Un ufficiale dello stato maggiore avrà la direzione di tutte le compagnie tanto per la disciplina militare quanto per l'economico di ognuna, ma ogni capitano comanderà la propria compa-

gnia in particolare, ed in campagna sarà sotto gli ordini immediati dell'ufficiale generale comandante il corpo d'armata, cui sarà la compagnia affetta.

Vi sarà inoltre un quartier mastro per tutte le compagnie, e ciascuna di esse potrà avere il suo vivandiere senza che questo accresca la forza suddivisa.

La compagnia di riserva sarà per ora stabilita in questa capitale e sarà composta come segue, e cioè: 1 capitano – 1 capitano tenente – 1 luogotenente – 1 sottotenente – 4 trabanti e foriere – 1 sergente di compagnia – 1 di pelotone – 1 soprannumerario – 4 caporali effettivi – 2 soprannumerarii – 1 tamburo – 20 soldati anziani – totale 38, oltre le reclute che si faranno.

Quegli individui de' nominati corpi che avranno servito con distinzione nelle passate campagne, e che sebbene sieno ancora in istato di servizio, non sono tuttavia al caso di far campagna con quel vigore che si richiede, saranno collocati nella riserva, ed ogni comandante ne farà perciò tenere una nota dettagliata all'ufficiale incaricato della direzione della medesima per quei riguardi che potranno loro aversi.

Queste compagnie essendo d'or innanzi considerate come truppa scelta, saranno perciò esclusi dalle medesime tutti gli inquisiti che ottenessero da S.M. la grazia de' loro delitti mediante un servizio nelle truppe.

Permette però la M.S. che si possano invece ricevere i disertori francesi, gli emigrati di tal nazione che daranno conoscenza di loro, ed i disertori delle regie truppe che avessero servito in Francia; ma si useranno tanto dall'auditorato generale di guerra nella spedizione delle dichiarazioni, quanto dal capitano della riserva le più attente precauzioni per non ammettere nelle

predette compagnie persone di fede dubbia: mentre l'intenzione di Sua Maestà si è che le compagnie sieno mantenute al complet con reclute per la maggior parte volontarie.

Tanto esse reclute, quanto i disertori graziati provenienti dalla Francia, dovranno passare alla riserva. Ivi riceveranno il loro ingaggiamento di L. 30, e saranno dal comandante della riserva vestite, e col mezzo dell'ingaggiamento predetto, provviste del necessario ad un soldato, ed ammaestrate al maneggio delle armi [...]

Non vi sarà per li cacciatori franchi alcuna determinata misura, ma sarà cura del capitano e dell'ufficio generale del soldo di avere l'occhio attento che le reclute siano forti, robuste, di buon servizio, non minori d'anni 19 in 20, e che abbiano tutte le qualità che si richieggono per formare un buon cacciatore [...]

L'uniforme di queste compagnie, le quali porteranno il nome del proprio capitano, sarà uguale per tutte, e le medesime non avranno altra divisa che la distingua l'una dall'altra, se non quella del colore del fiocco sul casco, e del gallone sul braccio.

Consisterà esso uniforme in un vestito corto d'alphetik bleu, fodera rossa, paramani e colletto giallo, bottoni e distinzioni bianche, gilet bianco, calze bleu dette pantaloni bottonate dal ginocchio in giù, e finenti con mezza ghetta nera, un casco ed un surtout. I Sergenti però avranno il vestito lungo di panno montauban.

Il corpo franco e le centurie, e le compagnie predette de' cacciatori essendo sin'ora provviste del vestiario dal signor Gartman e compagnia<sup>25</sup>, secondo i diversi contratti tempo a tempo passati, continuerà perciò li medesimo a provvedere le dieci compagnie de' cacciatori franchi, e così pure la suddetta compagnia di

riserva delle seguenti parti di vestiario, semprechè l'ufficio generale del soldo non giudichi appoggiarne l'incarico al partitante generale del vestiario, il quale però non potrà pretendere di più de' prezzi infradivisati, cioè: il vestito a L. 12 5—gilet 3 15—calze lunghe bleu 6 10—mezzeghette 1 15—totale L. 24 5.

Il garzone chirurgo farà uso dell'uniforme stabilito per i chirurghi maggiori, ma non avrà le matelotte, e la sottoveste rossa senza gallone.

Il vestiario de' bass'ufficiali e soldati sarà distribuito d'anno in anno, di maniera che compito l'uso dell'anno, verrà a ciascuno individuo distribuito un vestiario nuovo e quello usitato cadrà in proprietà del bass'ufficiale o soldato.

Il casco sarà somministrato dall'ufficio generale del soldo a ciascun individuo la prima volta solamente, e sarà a peso de' capitani la sua manutenzione in buon stato di servizio mediante l'annuale bonificazione di ss. 21 per cadun individuo, esclusi i sergenti, cui sarà dallo stesso ufficio distribuito il cappello, ed il garzon chirurgo, cui non compete né casco né cappello.

Il surtout sarà distribuito anche per una sola volta dallo stesso generale ufficio, e spetterà pure al capitano di farlo mantenere in buono stato di servizio mediante l'annuale bonificazione del terzo [...]

Saranno gl'individui delle predette compagnie de' cacciatori franchi armati tutti con uniformità, cioè di un fucile bronzato di ottima qualità senza baionetta con bretella, di una sciabola con cinturone e di una casalina forte e capace di sessanta cartocci da portarsi in cintura. I caporali saranno provvisti de' necessari appiotti, ed ogni compagnia delle marmitte sulla base d'una ogni otto in dieci uomini, ugualmente che di tutti gli utensili da campagna.

L'ufficio generale del soldo farà somministrare a cadauna compagnia sette muli pel trasporto degli attrezzi di campagna e delle munizioni da guerra, e dovrà ogni capitano rispondere della conservazione d'essi come se fossero suoi propri [...]

In campagna e nelle azioni il generale comandante destinerà, bisognando un cappellano scegliendo fra quelli del quartiere generale, o degli spedali volanti per assistere i feriti, ed in quartiere d'inverno incaricato qualche ecclesiastico per la loro direzione spirituale, a cui S.M. si riserva di avere quei riguardi che le circostanze potranno far ravvisare convenienti, ed adattati.

Occorrendo che due o tre di queste compagnie siano comandate insieme in campagna, l'anzianità fra loro sarà regolata su quella de' rispettivi capitani che le comandano.

Godrà ogn'una di queste compagnie di tutti i vantaggi e privilegi da S.M. accordati alle regie truppe tanto in campagna che altrove, sarà soggetta alle stesse leggi cui queste sono sottoposte, e l'ufficio generale del soldo farà ad esse compagnie distribuire, tanto ne' quartieri d'inverno quanto ne' presidii in cui fossero destinate, la caserma sul piede delle alte truppe.

Ogni capitano avrà una speciale attenzione di radicare e mantenere nella propria compagnia la vera militare disciplina, e subordinazione, l'economia, la tenuta dei libri e del ruolo della medesima, e non permetterà in nessuna maniera che si declini in veruna parte del disposto da quanto vien prescritto dal presente regolamento, anche per ciò riguarda l'uniformità.

Torino li sette febbraio mille settecento novantacinque

Di Cravanzana d'ordine di Sua Maestà.

Le compagnie dovevano essere distinte fra loro tramite il colore del fiocco portato sul lato sinistro del caschetto. Da una serie di altri documenti riportati dal Duboin è possibile dedurre i colori distintivi dei fiocchi delle singole compagnie, com'è possibile verificare nella Tabella 2 in Appendice.

Questi fiocchi potrebbero essere stati in dotazione ai vari corpi anche prima della loro fusione nei Cacciatori Franchi, anche se nei figurini dell'album 1794 sono, quando esistono, sempre azzurri con l'apicerosso.

I colori distintivi di colletto, fodera, paramanie e bottoni furono quelli del precedente Corpo Franco, mentre la sostituzione del cappello ad ala rialzata con il caschetto potrebbe essere dovuta al fatto che molti dei corpi lo avevano già in dotazione.

Unica eccezione, per quanto riguarda l'uniforme, la compagnia del de Bonaud ricevette una denominazione ufficiale un po' diversa, ovvero Compagnia dei Cacciatori Francesi, e venne distinta, oltre che dal colore del fiocco, anche dal colore del colletto e dei paramani, rosa invece che gialli. La fodera del giustacorporo di questa compagnia conservò il colore rosso del corpo.

Era anche stato previsto che nell'agosto dello stesso 1795 la compagnia di cacciatori francesi dovesse sdoppiarsi. Evidentemente era disponibile un sufficiente numero di disertori francesi per costituire la seconda compagnia. Ma l'esecuzione dell'ordine venne bloccata dalla

morte del de Bonaud<sup>26</sup>, avvenuta probabilmente il 1° settembre 1795.

Dalle informazioni in nostro possesso è facile dedurre che in realtà i caschetti rimasero in uso alle compagnie che li avevano già in dotazione, assieme al proprio vestiario, fino a termine dell'uso prescritto. Non erano certo tempi da sperpero!

Quasi certamente, inoltre, i fiocchi distintivi non vennero mai effettivamente adottati.

Infatti già nei primi giorni di marzo venne stipulato un contratto con il pellicciaio Gio Chinetti<sup>27</sup> per la fornitura di 1700 *Bonetti di capello*<sup>28</sup> per il *Corpo Franco de' Cacciatori*.

Antonio Maria Stagnon<sup>29</sup> ci ha lasciato un bel figurino di un soldato piemontese dei Cacciatori Franchi, dal quale si vede molto bene il nuovo copricapo, rappresentato però con la coccarda ma senza il fiocco, per cui è ipotizzabile che questo distintivo di compagnia non passasse dai caschetti ai bonetti di capello (Fig. 8).

Il nuovo copricapo, per la verità, più che un casco si direbbe un colbacco, è certamente poco elegante. Forse era motivato dal teatro montano d'utilizzo del Corpo Franco, dove un colbacco pellicciato poteva essere più utile di un freddo caschetto di feltro.

## I CACCIATORI DI NIZZA

L'unico altro corpo di cacciatori rimasto in vita dopo la fusione di tutti gli altri nel Corpo Franco furono i Cacciatori

Scelti di Nizza. Nell'aprile del 1795 il loro comandante, maggiore de Chavillard, chiese ed ottenne che il tricorno allora in dotazione ai soldati delle compagnie di quel corpo, venisse sostituito da un caschetto simile, più ricco di quello che era stato previsto, ma non distribuito al Corpo Franco.

Questo copricapo venne approvato e quindi fornito al corpo nei mesi successivi ma il documento che ne approva il modello lo semplifica anche parecchio:

[...] esposta la convenienza di far munire di casco in vece di capello i suddetti cacciatori nizzardi, con averne eziandio fatto rimettere il modello a codesto generale ufficio ... approvato, che si distribuisca esso casco colla sua placca in vece del capello che finora loro veniva somministrato, ma senza la pelle d'orso e la testa di leone con cui l'additato modello è stato ornato, permettendo però S.M. ai comandanti delle accennate compagnie di far applicare ai detti caschi gli ornamenti suddivisati purchè questi non cadano mai a peso di codesto generale ufficio [...]

Evidentemente lo Stagnon (Fig. 9) disegnò il figurino sulla base del modello ufficiale, senza venire a conoscenza del fatto che testa di leone e pelle d'orso non erano stati approvati. Oppure, più probabilmente, vista l'esattezza di tutta l'opera dello Stagnon, che nel 1795 disegnò figurini di tutti i reparti dell'esercito sardo del tempo, l'ordine fu ignorato e il caschetto fornito più ricco.

## EPILOGO

Ultimo atto. Nell'aprile del 1796, all'inizio della nuova campagna, era stata decisa la costituzione di una dodicesima compagnia di Cacciatori Franchi<sup>30</sup>, portando il totale delle compagnie di cacciatori volontari a venti. Questa compagnia era stata appena costituita quando Napoleone, aggirando tutto il dispositivo difensivo piemontese costrinse l'esercito di Vittorio Amedeo III alla resa, dopo ben 44 mesi di resistenza.

Il 20 agosto del 1796, per ottemperare alle condizioni della pace stipulata a Parigi con i Francesi, i corpi dei Cacciatori Franchi e dei Cacciatori Scelti di Nizza vennero sciolti. Termina qui una vicenda di fedeltà, duri combattimenti e onore, come testimoniano le 15 medaglie al valore concesse dal Re a soldati e sottufficiali dei corpi di cacciatori.

Le medaglie al valore, distribuite al termine della guerra, furono assegnate a soldati e sottufficiali di reparti ancora esistenti nel 1796. Quindi non poterono essere assegnate medaglie ad appartenenti ai corpi cacciatori sciolti nel 1795. Delle medaglie nove vennero distribuite al Corpo Franco, le rimanenti sei ai Cacciatori scelti di Nizza.

I Savoia non dimenticarono i servizi della gioventù nizzarda e nel 1814, al momento della restaurazione del potere regio in terraferma, ricostituirono i Cacciatori di Nizza, stavolta non più composti da miliziani ma da soldati di mestiere<sup>31</sup>.



## Appendice

*Tabella 1*

### I Corpi leggeri dell'armata sarda nel biennio 1793-1794

REPARTO	1793 N. COMPAGNIE	1794 N. COMPAGNIE
Centuria Cacciatori Carabinieri di Canale	2	2
Compagnia Leggera Cacciatori Volontari Pian	1	2
Compagnia poi Centuria Cacciatori Volontari Martin	1	2
Compagnia Cacciatori Pandini	—	1
Primo (piemontese) e Secondo (francese) Corpo Franco	4	4
Cacciatori Scelti di Nizza	8	8
TOTALE	16	19

*Tabella 2*

### Il Corpo Franco nel 1795

CORPO ORIGINARIO	DENOMINAZIONE DELLA COMPAGNIA NEI CACCIATORI FRANCHI (DAL NOME DEL CAPITANO)	COLORI DEL FIOCCO DEL BASCHETTO
Corpo Franco	d'Isona	Verde e bianco
<i>Idem</i>	Bonaud	Rosso e giallo
<i>Idem</i>	Saissa	Giallo
<i>Idem</i>	di Buriasco	Verde
<i>Idem</i>	Piattono	Bleu
Cacciatori Canale	d'Agliano	Bleu e rosso
<i>Idem</i>	Quincinetto	Verde e rosso
Cacciatori Pian	Pian Prima	Bianco e rosso
<i>Idem</i>	Pian Seconda	Bianco e bleu
Cacciatori Pandini	Pandini	Scarlatta
	Compagnia di riserva	Nero e bianco

## NOTE

<sup>1</sup> I reggimenti allo scoppio della guerra erano: 9 nazionali, 4 svizzeri, 1 alemanno (tedesco) ed 1 di varie nazionalità, compresi francesi. Nel corso della guerra saranno costituiti altri reggimenti d'ordinanza: 1 nazionale e 3 svizzeri.

<sup>2</sup> La cavalleria, costituita da cavalleria propriamente detta, cavalleggeri e dragoni partecipò solo marginalmente alla guerra, appiedando alcuni reparti.

<sup>3</sup> I Malabaila di Canale, originari di Asti, sono ora estinti.

<sup>4</sup> Il primo dalle compagnie dei reggimenti Guardie, Saluzzo, Aosta, De Courten, La Regina, Christ, Sardegna e Lombardia; il secondo dalle compagnie dei reggimenti Savoia, Monferrato, Piemonte, Royal Allemand, La Marina e Chiabrese.

<sup>5</sup> AMATO-DUBOIN 1863b.

<sup>6</sup> La citazione dal documento, così come tutte quelle che seguiranno, riportano il testo nella sua forma originale, eventuali errori grammaticali compresi.

<sup>7</sup> *Album* 1794.

<sup>8</sup> Cioè di feltro, probabilmente impermeabilizzato.

<sup>9</sup> Le *matelotte* corrispondono ai risvolti anteriori del giustacorporo sul petto.

<sup>10</sup> Per tutte le informazioni relative alle armi da fuoco portatili siamo debitori al compianto amico Francesco Sterrantino (STERRANTINO 2002).

<sup>11</sup> I documenti che seguiranno provengono tutti, salvo diversa citazione, dall'opera del Duboin. Per il documento testé citato AMATO-DUBOIN 1863c.

<sup>12</sup> Il de Boneaud era un ufficiale realista francese, che aveva deciso di combattere i rivoluzionari del suo paese. Per notizie ulteriori si veda il contributo di Bruno Pauvert nel presente volume.

<sup>13</sup> *Album* 1794.

<sup>14</sup> AMATO-DUBOIN 1863d.

<sup>15</sup> La *casalina* era la giberna che veniva portata alla vita e che si vede bene nel figurino che rappresenta un cacciatore del reparto.

<sup>16</sup> AMATO-DUBOIN 1863d.

<sup>17</sup> Martin di Montù Beccaria, è famiglia ancora esistente nel 1993, con residenze a Torino, Campiglione Fenile e Milano.

<sup>18</sup> AMATO-DUBOIN 1863e.

<sup>19</sup> Il secondo battaglione era costituito con cuneesi.

<sup>20</sup> AMATO-DUBOIN 1863f.

<sup>21</sup> AMATO-DUBOIN 1863g.

<sup>22</sup> In verità una singola compagnia di volontari delle milizie valdostane, denominata Cacciatori di Camoscio e della quale non parleremo, combattè in prima linea in Val Grisanche.

<sup>23</sup> Uno studio di dettaglio sul reclutamento di queste compagnie dovrebbe essere possibile, vista la relativa abbondanza di documenti del periodo.

<sup>24</sup> AMATO-DUBOIN 1863h.

<sup>25</sup> Gartman e Compagnia furono, durante tutta la Guerra delle Alpi, i fornitori del vestiario delle compagnie di Cacciatori Volontari.

<sup>26</sup> Dalle relazioni dell'epoca sembra che i de Bonaud, ferito ad una coscia, si suicidasse per non cadere in mano ai Francesi.

<sup>27</sup> Costui era l'impresario che forniva anche i berrettoni pellicciati ai granatieri dei reggimenti d'ordinanza, i famosi «bonetti», che rimasero in uso anche durante la guerra.

<sup>28</sup> All'epoca il feltro veniva denominato «capello», per cui potrebbe essere che questi bonetti fossero di feltro rivestito di pelliccia.

<sup>29</sup> Antonio Maria Stagnon, *Incisore de' Regi Sigilli* dal 1787, disegno due fra i più begli album di uniformi del regno di Vittorio Amedeo III. Il primo fu pubblicato nel 1789; dal secondo, edito nel 1795, sono ricavati due dei figurini riprodotti. I due album, venduti dallo Stagnon e riprodotti in un numero imprecisato di copie, sono molto rari ma noti in più di un esemplare. Dell'album 1795, intitolato

*Uniformes des troupes de S.M. le Roi de Sardaigne*, conosco almeno due copie, la prima, citata nelle didascalie, è conservata in una collezione universitaria americana, la seconda è conservata nella Biblioteca Reale di Torino (STAGNON 1795).

<sup>30</sup> La compagnia di riserva era forse diventata precedentemente l'undicesima.

<sup>31</sup> Ulteriore bibliografia di riferimento PINELLI 1854; BRANCACCIO 1923; CHIAPPA 1967.

## BIBLIOGRAFIA

AMATO-DUBOIN. *Raccolta per ordine di materie delle Leggi, Editti, Patenti, Manifesti, ecc. emanate negli Stati di terraferma sino all'otto dicembre 1798 dai Sovrani della Real casa di Savoia, dai loro Ministri, Magistrati, ecc. compilata dagli Avvocati F. A. e C. Duboin, proseguita dall'avvocato A. Muzio. Tomo ventesimosesto, volume ventesimo ottavo*. Torino: 1863.

Brancaccio N. *L'Esercito del vecchio Piemonte, dal 1560 al 1861. Gli Ordinamenti*. Roma: 1923.

CHIAPPA E. *I Corpi delle truppe leggere durante la guerra contro la Francia (1792-1796). Notiziario dell'Accademia di San Marciano*. Torino: 1967.

Pinelli F. *Storia militare del Piemonte in continuazione di quella del Saluzzo, cioè dalla Pace di Acquisgrana fino ai dì nostri, con carte e piani*. Volume I



Soldat de la Legion des Troupes légères



Chasseurs de Canal



Corps Franc



Chasseurs Plain





Chasseurs Martin



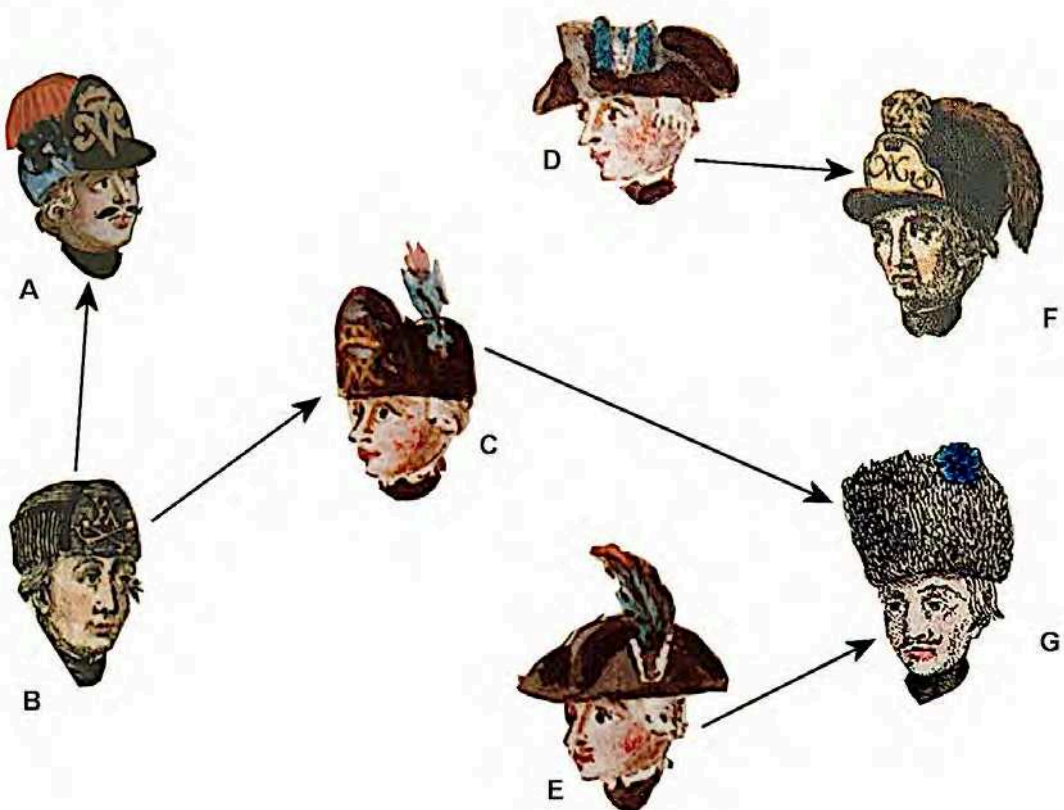
Chasseur Soisien de Nice



Soldat Des Chasseurs  
France



Soldat Chasseur D'Elite  
de Nice



Cacciatori Canale

Cacciatori Pian

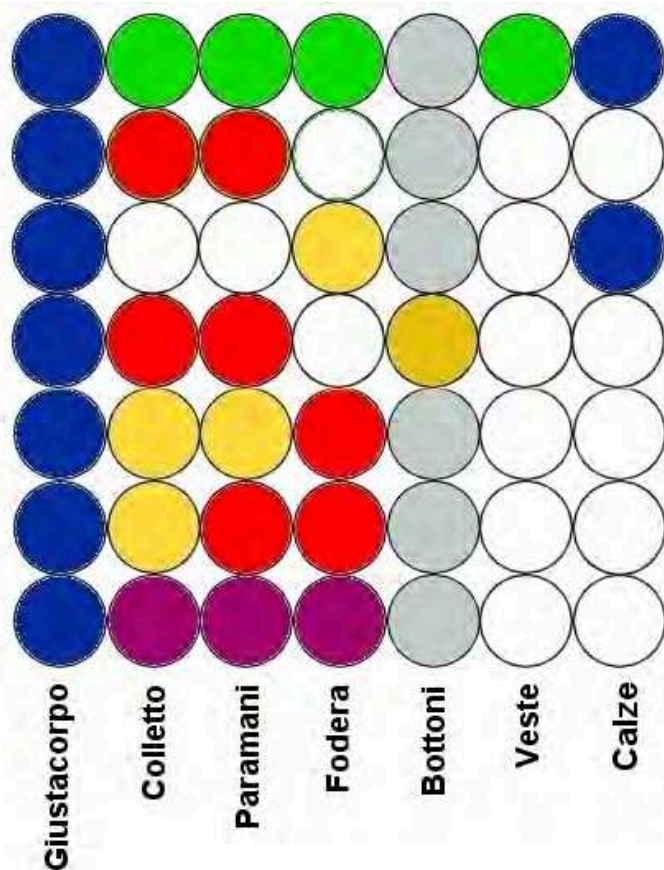
Cacciatori Martin

Cacciatori Pandini

Cacciatori Franchi  
piemontesi

Cacciatori Franchi  
francesi

Cacciatori Nizzardi





## DIDASCALIE

Fig. 1. 1782 - Uniforme da soldato della Legione Truppe Leggere in uso dal 1776 al 1787. BRT, Manoscritti Militari 102.

Fig. 2. 1794 - Figurino rappresentante un Cacciatore di Canale (*Album 1794*).

Fig. 3. 1794 - Figurino rappresentante un cacciatore del Primo Corpo Franco, composto da sudditi sabaudi (*Album 1794*).

Fig. 4. 1794 - Figurino rappresentante un Cacciatore Pian (*Album 1794*).

Fig. 5. 1794 - Figurino rappresentante un Cacciatore Martin (*Album 1794*).

Fig. 6. 1794 - Figurino rappresentante un Cacciatore Scelto di Nizza (*Album 1794*).

Fig. 7. 1795 - Figurino di un soldato delle compagnie piemontesi dei Cacciatori Franchi disegnato da Antonio Maria Stagnon. Torino, Museo Nazionale del Risorgimento.

Fig. 8 1795 - Figurino di un soldato dei Cacciatori Scelti di Nizza disegnato da Antonio Maria Stagnon. Brown Military Collection, Providence, Rhode Island, U.S.A. (foto di Giancarlo Boeri).

Fig. 9 - Schema dei copricapi utilizzati dai Corpi di truppe leggere dal 1776 al 1796. A: caschetto della Legione Truppe Leggere dal 1776 al 1787. B: caschetto di feltro adottato dai marinai in epoca imprecisata ed in uso fino alla fine della Guerra delle Alpi. C: caschetto di feltro adottato nel 1793 dai Cacciatori Carabinieri di Canale e in uso fino all'estate del 1795 anche da parte dei Cacciatori Pian e Martin. D: Tricorno con bordo nero utilizzato dai Cacciatori Scelti di Nizza dal 1793 al 1795 e dai Cacciatori Pandini dal 1794 al 1795. E: cappello tondo con ala rialzata utilizzato dal Corpo Franco negli anni 1795 e 1796. F: caschetto (di cuoio bollito?) indossato dai Cacciatori Scelti di Nizza dal 1795 al 1796. G. *Bonetto di capello* (feltro), rivestito di pelliccia, utilizzato dal Corpo Franco dalla fine del 1795 al 1796. Elaborazione grafica dell'autore.

Fig. 10 - Colori distintivi dei Corpi di cacciatori volontari in uso dal 1793 al 1796.